



*Collana:* **ESORCISMO E GUARIGIONE**



DON GABRIELE  
AMORTH



IL **DIAVOLO**  
**RICONOSCERLO**  
**E VINCERLO**

Testi: **don Gabriele Amorth**

© Editrice Shalom s.r.l. - 20.05.2024 Beata Vergine Maria Madre della Chiesa

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 975 9**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8667:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

# Indice

<i>Invito alla lettura</i> .....	7
<i>Don Gabriele Amorth</i> .....	8
Gesù Cristo il centro dell'universo .....	11
L'azione ordinaria del Maligno .....	31
L'azione straordinaria del Maligno .....	47
La storia degli esorcismi .....	67
Radiografia di un esorcismo .....	89
Gli esorcisti credono nel diavolo? .....	111
Come vincere il diavolo .....	127
Altri mezzi di liberazione .....	143
L'occultismo .....	159
La magia e i maghi .....	181
I malefici .....	205
Alle radici delle presenze malefiche .....	235
Le infestazioni .....	251
La Donna nemica di Satana .....	267
Tre casi difficilissimi di possessione .....	283
La liberazione è sempre possibile: tre casi significativi .....	303
Alcuni casi di liberazione .....	325
Le domande più frequenti .....	347



## Invito alla lettura

La fede granitica, l'amore appassionato per Maria, la serenità acquisita ai piedi dell'Eucaristia, il sorriso dolce e affabile, la tonaca consunta, l'ironia gentile, l'abbraccio caloroso di un vero padre, la capacità di portare la luce di Cristo e di farsi strumento di consolazione e misericordia per i tribolati dal diavolo: questo è il ritratto di don Gabriele Amorth, il più grande esorcista del mondo. Egli, con la sua proverbiale chiarezza e franchezza, scuote le coscienze: il diavolo esiste e può agire in maniera devastante nella vita di tante persone. Da qui la necessità di educare a una vita spirituale sana, per difendersi dagli attacchi del diavolo; di insegnare a conoscere e correggere certi comportamenti rischiosi; a convertirsi al Vangelo e a vivere una fede matura, rincuorati dalla Parola di Dio che ci rassicura: «Le potenze degli inferi non prevarranno» (Mt 16,18).

Don Amorth ha il merito indiscusso di avere riportato all'attenzione della Chiesa un fatto: «Chi non crede nel demonio non crede nel Vangelo!». Ne ha parlato con trasparenza, fornendo tutti gli strumenti per difendersi dagli influssi del Maligno e vivere in comunione con Gesù: «La vita è una lotta continua col male e per combattere bisogna conoscere. Per vincere un nemico la cui arma principale è l'inganno, la conoscenza piena è mezza salvezza. L'amore che si ottiene con la preghiera, il trionfo».

Il presente volume propone, in forma rivista e aggiornata, gli insegnamenti di don Gabriele Amorth, che ci ha lasciato nei suoi libri, nelle interviste, nelle conferenze e soprattutto nelle catechesi tenute dai microfoni di Radio Maria. In queste pagine racconta, insieme alla sua, l'esperienza di sacerdoti e laici impegnati nella lotta contro Satana. Poiché molti suoi interventi terminavano lasciando spazio alle domande delle persone alle quali rispondeva con solerzia, ci siamo avvalsi di questa esperienza, riproponendo le domande e le risposte di maggiore interesse. In questi dialoghi egli affronta temi importanti e delicati quali: l'occultismo, gli esorcismi, la magia, le infestazioni, la superstizione, la libertà, l'azione del diavolo, il maleficio, la possessione, la preghiera... La sua è ancora oggi una scuola sicura a cui attingere per riconoscere l'azione del diavolo e da cui apprendere le strategie per vincerlo.

## Don Gabriele Amorth

Originario di Modena, nasce in una famiglia molto religiosa e insieme ai quattro fratelli viene formato, grazie alla premura dei genitori, alla fede cattolica e ai valori dell’Azione Cattolica.

Sin dall’età di 14 anni avverte la chiamata del Signore e crescendo si chiede come rispondere. Pone questa domanda a don Giacomo Alberione, che la provvidenza gli fa incontrare nell’estate del 1942, quando ha solo 17 anni. Il sacerdote gli dice che l’indomani celebrerà la Messa per lui. Dopo la celebrazione eucaristica, lo invita a entrare nella Società San Paolo, da lui fondata.

Nel frattempo scoppia la Seconda guerra mondiale e Gabriele, insieme ai fratelli, viene chiamato alle armi. Egli però aderisce alla lotta partigiana, ricoprendo ruoli di responsabilità nelle brigate cattoliche di pianura a Modena. I fascisti lo condannano a morte, ma riesce a scampare. «Mia madre», ricorda in seguito, «era convinta che sia stata la Regina degli apostoli, a cui i Paolini sono devoti, ad aver salvato la vita a tutti noi». Infatti, don Alberione, all’inizio della guerra, aveva fatto un voto alla Madonna: se nessun membro della Famiglia paolina fosse morto durante la guerra, egli le avrebbe costruito un santuario a Roma. Quando Gabriele lo incontrò gli chiese di includere nel voto anche i suoi fratelli e lui stesso. Don Alberione lo fece e si salvarono tutti!

Dopo la liberazione Amorth entra nell’Azione Cattolica e poi nella Fuci, laureandosi in Giurisprudenza. Dotato di grande intelligenza e acume, milita nella Democrazia Cristiana, lavorando a fianco di importanti personaggi dell’epoca: Dossetti, La Pira, Fanfani, Andreotti, Lazziati, dai quali riceve stima e rispetto. Tuttavia, ai richiami della politica, il giovane Gabriele antepone la vocazione religiosa, maturata grazie a «una fede respirata in casa ogni giorno» con «la frequentazione della parrocchia con la mamma» e «la santità dei genitori». Dopo gli anni della formazione teologica, il 24 gennaio 1954 viene consacrato sacerdote.

Per uno “scherzo” di Dio, come egli stesso dice, nel 1986, il cardinale Ugo Poletti, a quell’epoca vicario del Papa per la Diocesi di Roma, gli chiede se conosca padre Candido Amantini, il grande esorcista della Scala Santa, malato e bisognoso di aiuto. Al sì di don Amorth, il cardi-



nale gli concede la facoltà di fare esorcismi. Egli, raccomandandosi alla Madre di Dio perché lo avvolga nel suo manto, accetta questa ulteriore chiamata. Così diviene esorcista della diocesi di Roma.

In breve tempo don Amorth si rende noto al grande pubblico con la pubblicazione di molti libri, che fanno conoscere in modo rigoroso l'oscuro mondo della magia e dello spiritismo, con le loro nefaste conseguenze. Nel suo lavoro accanto alle persone sofferenti per la possessione diabolica, ben presto si accorge che «non c'erano esorcisti nonostante la grande richiesta» e così, attraverso innumerevoli interviste, conferenze e articoli, riporta all'attualità il ministero dell'esorcista nella Chiesa. Insiste in tante occasioni affinché i vescovi nominino almeno un sacerdote nelle loro diocesi per amministrare il sacramentale dell'esorcismo ai tribolati e per consigliare i dubbiosi.

Nel 1991 fonda, insieme a padre René Chenesseau – anch'egli esorcista –, l'Associazione degli esorcisti, diventata Internazionale (in sigla, A.I.E.) nel 1994. Ne è presidente fino al 2000, quando diviene presidente onorario: «All'inizio eravamo in diciotto, quando nel 2000 ho lasciato l'incarico di presidente eravamo trecento». Nel 2014 l'Associazione è riconosciuta dalla Chiesa come Associazione Privata di Fedeli.

Don Amorth è anche uno storico collaboratore dell'emittente cattolica Radio Maria. Egli per diciassette anni conduce una seguitissima trasmissione mensile di circa un'ora e mezzo, nella quale affronta alcuni temi inerenti il suo ministero di esorcista e risponde a numerose domande degli ascoltatori.

Don Gabriele ha quella rara capacità di entrare subito in empatia con le persone sofferenti, è dolce con le persone e tremendo con il diavolo. Tutto quello che fa è orientato a ostacolare e sconfiggere l'avversario di tutta la sua vita, in un duello che è durato fino a quando ha avuto la forza fisica di portarlo avanti. Muore a Roma il 16 settembre 2016: a 91 anni di età, 69 di vita paolina, 62 di sacerdozio, 30 dedicati al ministero di esorcista. Pochi mesi prima di morire aveva confidato a un amico: «Anche quando sarò lassù al diavolo gli rompo le corna».



# GESÙ CRISTO IL CENTRO DELL'UNIVERSO

## ● LA CENTRALITÀ DI CRISTO

Partiamo dagli inizi: anche il demonio è una creatura di Dio. Non si può parlare di lui e degli esorcismi senza premettere, almeno in forma schematica, qualche concetto base sul piano di Dio nella creazione.

Premetto un'osservazione basilare: solo con la rivelazione divina l'uomo è giunto a una cognizione esatta, benché parziale, del mondo invisibile. Per cui anche le forze del male, di cui tutti i popoli hanno avuto una vaga intuizione, hanno acquistato chiarezza con la conoscenza dei demòni: esseri spirituali e personali, creati buoni da Dio, ossia creati angeli, e ribellatisi a Dio giungendo a una totale e irreversibile perversione.

Non diremo certo nulla di nuovo, ma forse apriremo a qualche persona prospettive nuove. Troppo spesso siamo stati abituati a pensare alla creazione in modo errato, sì da ritenere scontata questa falsa successione dei fatti. Si pensa che un bel giorno Dio abbia creato gli angeli; che li abbia sottoposti a una prova, non si sa bene quale, e dal risultato di essa sia nata la divisione tra angeli e demòni: gli angeli premiati in Paradiso, i demòni puniti nell'Inferno. Poi, un altro bel giorno, si pensa che Dio abbia creato l'universo, il regno minerale, vegetale, animale e, infine, l'uomo. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre peccarono, obbedendo a Satana e disobbedendo a Dio. A questo punto, per salvare l'umanità, Dio ha pensato di inviare suo Figlio.

Non è questo l'insegnamento della Bibbia e non è questo l'insegnamento dei Padri. Con una simile concezione il mondo angelico e il creato restano estranei al mistero di Cristo. Si legga invece il Prologo al Vangelo di Giovanni e si leggano i due inni cristologici che aprono le Lettere agli Efesini e ai Colossesi: Cristo è il primogenito di tutte le creature; tutto è stato fatto per lui e in vista di lui. È Cristo il centro del creato, colui che ricapitola in sé tutte le creature: quelle celesti

(angeli) e quelle terrestri (uomini). Stante la colpa dei progenitori, la venuta di Cristo ha assunto un ruolo particolare: è venuto come salvatore. E il centro della sua azione è contenuto nel mistero pasquale: per mezzo del sangue della sua croce riconcilia a Dio tutte le cose, nei cieli (angeli) e sulla terra (uomini).

Da questa impostazione cristocentrica dipende il ruolo di ogni creatura. Non possiamo omettere, quindi, una riflessione riguardo a Maria Vergine. Se la creatura primogenita è il Verbo incarnato, non poteva mancare nel pensiero divino, prima di ogni altra creatura, la figura di colei in cui tale incarnazione si sarebbe attuata. Da qui il suo rapporto unico con la Santissima Trinità.

Una seconda riflessione va fatta riguardo all'influenza di Cristo sugli angeli e sui demòni. Sugli angeli: alcuni teologi pensano che solo in virtù del mistero della croce gli angeli siano stati ammessi alla visione beatifica di Dio. A questo proposito, molti Padri scrivono affermazioni interessanti, in sant'Atanasio leggiamo che anche gli angeli debbono la loro salvezza al sangue di Cristo. Riguardo ai demòni, le affermazioni contenute nei Vangeli sono tante: Cristo con la sua croce ha sconfitto il regno di Satana e ha instaurato il regno di Dio. Ad esempio, gli indemoniati di Gerasa esclamano: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?» (Mt 8,29). È un chiaro riferimento al potere di Satana che viene stroncato da Cristo progressivamente; perciò dura tuttora e perdurerà fino a quando sarà compiuta la salvezza, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli (Ap 12,10).

Alla luce della centralità di Cristo si vede il piano di Dio che ha creato buone tutte le cose «per lui e in vista di lui». E si vede l'opera di Satana, il nemico, il tentatore, l'accusatore, per la cui suggestione sono entrati nel creato il male, il dolore, il peccato, la morte. E risulta la restaurazione del piano divino, operata da Cristo col suo sangue.

Emerge anche chiara la potenza del demonio: Gesù lo chiama «principe del mondo» (Gv 14,30); san Paolo lo indica come «dio di questo mondo» (2Cor 4,4); Giovanni afferma che «tutto il mondo sta in potere del Maligno» (1Gv 5,19), intendendo per mondo ciò che si oppone a Dio.

Satana era il più splendente degli angeli; è divenuto il peggiore dei demòni e il loro capo. Perché anche i demòni sono vincolati tra

loro da una strettissima gerarchia e conservano il grado che avevano quando erano angeli: principati, troni, dominazioni... Tuttavia, la loro è una gerarchia di schiavitù, non di amore come esiste tra gli angeli, il cui capo è Michele.

Risulta chiara allora l'opera di Cristo che ha demolito il regno di Satana e ha instaurato il regno di Dio. Perciò hanno una particolarissima importanza gli episodi in cui Gesù libera gli indemoniati: quando Pietro riassume davanti a Cornelio l'opera di Cristo, non cita altri miracoli, ma solo il fatto di aver sanato «tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo» (At 10,38). Comprendiamo, allora, perché il primo potere che Gesù dà agli apostoli è quello di cacciare i demòni (Mt 10,1); e la stessa cosa vale per i credenti: «Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che crederanno: nel mio nome scacceranno demòni» (Mc 16,17). Così Gesù risana e ristabilisce il piano divino, rovinato dalla ribellione di una parte di angeli e dal peccato dei progenitori.

Deve essere ben chiaro, infatti, che il male, il dolore, la morte, l'Inferno (ossia la dannazione eterna nel tormento che non avrà fine) non sono opera di Dio. Un cenno su quest'ultimo punto. Un giorno padre Candido Amantini stava cacciando via un demonio. Verso la conclusione dell'esorcismo egli si rivolse a quello spirito immondo con ironia: «Vattene da qui; tanto, il Signore te l'ha preparata una bella casa, ben riscaldata!». Al che il demonio rispose: «Tu non sai niente. Non è Lui [Dio] che ha fatto l'Inferno. Siamo stati noi. Lui non ci aveva neppure pensato». In una situazione analoga, mentre interrogavo un demonio per sapere se anche lui aveva collaborato a creare l'Inferno, mi sono sentito rispondere: «Tutti noi vi abbiamo contribuito».

La centralità di Cristo nel piano della creazione e nella restaurazione di esso, avvenuta con la redenzione, è fondamentale per capire i disegni di Dio e il fine dell'uomo, restando fermo il fatto che agli angeli e agli uomini è stata data una natura intelligente e libera.

Quando mi sento dire (confondendo la prescienza divina con la predestinazione) che Dio sa già chi si salva e chi si dannava, per cui tutto è inutile, sono solito rispondere ricordando quattro verità sicuramente contenute nella Bibbia, tanto da essere state definite dogmaticamente: Dio vuole che tutti si salvino; nessuno è predestinato

all'Inferno; Gesù è morto per tutti; a tutti vengono date le grazie necessarie alla salvezza.

La centralità di Cristo ci dice che solo nel suo nome possiamo essere salvati. E solo nel suo nome possiamo vincere e liberarci dal nemico della salvezza, Satana.

Verso la fine degli esorcismi, quando si tratta dei casi più forti, quelli di totale possessione diabolica, sono solito recitare l'inno cristologico della Lettera ai Filippesi (2,6-11). Quando arrivo alle parole: «Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra», mi inginocchio io, si inginocchiano i presenti e, sempre, anche l'indemoniato è costretto a inginocchiarsi. È un momento forte e suggestivo. Ho l'impressione che anche le legioni angeliche siano intorno a noi, inginocchiate di fronte al nome di Gesù.

## ● IL POTERE DI SATANA

In questa sede, possiamo solo accennare a temi teologici di estremo interesse. Continuo perciò solo ad accennare agli argomenti, come ho fatto fin qui. In particolare, un esorcista come padre Candido, abituato da 36 anni a parlare con i demòni, e con una profonda e sicura base teologica e scritturistica, era bene in grado di ipotizzare temi su cui la teologia del passato ha preferito dire «non sappiamo», quali il peccato degli angeli ribelli. Eppure tutto ciò che Dio ha creato segue un disegno unitario, per cui ogni parte influisce sul tutto e ogni ombra getta una ripercussione di oscurità su tutto il resto. La teologia sarà sempre monca, incomprensibile, fino a che non si sarà dedicata a porre in luce quanto riguarda il mondo angelico. Una cristologia che ignora Satana è rachitica e non potrà mai comprendere la portata della redenzione.

Premesso questo, riprendiamo a trattare di Cristo centro dell'universo. Come abbiamo già avuto modo di dire, tutto è stato fatto per lui e in vista di lui: nei cieli (angeli) e sulla terra (il mondo sensibile con a capo l'uomo). Sarebbe certamente bello parlare solo di Cristo, ma sarebbe contro ogni suo insegnamento e contro la sua opera. Per cui non arriveremmo mai a capirlo. La Scrittura, infatti, ci parla del regno di Dio, ma anche del regno di Satana; ci parla della potenza di Dio, unico Creatore e Signore dell'universo; ma ci parla anche



del potere delle tenebre; ci parla di figli di Dio e di figli del diavolo. È impossibile comprendere l'opera redentrice di Cristo senza tener conto dell'opera disgregatrice di Satana.

Satana era la creatura più perfetta uscita dalle mani di Dio, fornito di una riconosciuta autorità e superiorità sugli altri angeli e su tutto quanto Dio andava creando e che lui pensava di comprendere, senza in realtà riuscirvi. Tutto il piano unitario della creazione era, infatti, orientato a Cristo: fino alla comparsa di Gesù nel mondo non poteva rivelarsi nella sua chiarezza.

Di qui la ribellione di Satana: egli voleva continuare a essere il primo assoluto, il centro del creato, anche in opposizione al disegno che Dio stava attuando. Questo spiega il suo sforzo di dominare nel mondo – «tutto il mondo sta in potere del Maligno», dice Giovanni nella Prima lettera (5,19) – e di asservirsi l'uomo, fin dai progenitori, rendendolo obbediente a sé in opposizione agli ordini di Dio. C'è riuscito con i progenitori, Adamo ed Eva, e contava di riuscirci con tutti gli altri uomini, aiutato da «un terzo degli angeli» che, secondo l'Apocalisse, lo ha seguito nella ribellione a Dio.

Dio non rinnega mai le sue creature. Perciò, come si è già accennato, anche Satana e gli angeli ribelli, pur nel distacco da Dio, continuano a conservare il loro potere, il loro rango (Troni, Dominazioni, Principati, Potestà...), anche se ne fanno un cattivo uso. Non esagera sant'Agostino ad affermare che se Satana avesse da Dio mano libera «nessuno di noi rimarrebbe in vita». Non potendo ucciderci, cerca di renderci suoi seguaci, in opposizione a Dio come lui si è opposto a Dio.

Ecco allora l'opera del Salvatore: Gesù è venuto «per distruggere le opere del diavolo» (1Gv 3,8), per liberare l'uomo dalla schiavitù di Satana e instaurare il regno di Dio dopo aver distrutto il regno di Satana. Tuttavia, tra la prima venuta di Cristo e la Parusia (la seconda venuta trionfale di Cristo come giudice) il demonio cerca di attirare dalla sua parte più gente che può; è una lotta che conduce da disperato, sapendosi già sconfitto e «sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,12). Perciò Paolo ci dice, con tutta franchezza, che «la nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12).

Preciso ancora che la Scrittura ci parla sempre di angeli e demòni